



N. 4 - APRILE 2014

Lettera al Cacciatore Valtellinese

foto di Marco Paroli, un ricordo

Lenti ma inesorabili

Nell'autunno 2007, un gruppo di cacciatori, tesserati della F.I.d.C., decise di uscirne, perché non ne condivideva più la politica gestionale. Per quella stagione ciascuno provvide in maniera autonoma al rinnovo della licenza. L'anno successivo, constatata l'ineadeguatezza delle proposte di altre associazioni venatorie presenti sul territorio, decisero di fondarne una, la nostra. L'Associazione Cacciatori Valtellinesi comincia la propria attività nelle sedi istituzionali in concomitanza del rinnovo dei 5 Comitati di gestione della provincia di Sondrio; nomina un proprio rappresentante nel C.A. di Sondrio ed è presente con propri iscritti a Bormio e a Tirano. È ovviamente intorno al capoluogo che raccogliamo la maggior parte delle adesioni e quindi è logica conseguenza che il nostro impegno parta da qui. Nel 2009 quindi, l'A.C.V. decide di

dare un chiaro segnale di discontinuità con il passato, appoggiando il progetto di rinnovamento che porterà alla presidenza del C.A. di Sondrio un rappresentante dell'Enalcaccia.

Il Comitato di gestione attuale, su un totale di dodici componenti, ci vede presenti con quattro associati, tre dei quali nominati rispettivamente da Provincia, C.M. e Coldiretti.

La nostra compagine si è trasformata in questi cinque anni da timida nuova entrata a motore propositivo e fattivo del Comitato di Gestione, raccogliendo sempre la stragrande maggioranza dei consensi, sia intorno alle iniziative proposte che al lavoro concretamente svolto.

I numeri non ci avrebbero mai consentito di imporre alcunchè, visto oltretutto che Presidente e Vice-presidente appartengono, appunto, ad altro sodalizio.

Alla fine di questo mandato si impongono però alcune doverose riflessioni, che, come nostra abitudine, consegnamo pubblicamente ai lettori.

Mentre nelle sedi preposte, C.A., Consulta, Provincia, il dibattito e il confronto si sono mantenuti entro i normali limiti della discussione, tanto da portare, anche su temi scottanti quali le modifiche al regolamento per la caccia di selezione agli ungulati, ad un testo sostanzialmente condiviso da tutti, dalle associazioni venatorie i nostri rappresentanti, i nostri normali associati e financo i nostri possibili sostenitori sono stati sottoposti ad un tiro incrociato, degno dei migliori "passi" di allodole, sia di fuoco "amico" che "nemico".

Con le modalità più diverse si è tentato di discreditare, intimorire, offendere i Cacciatori Valtellinesi.

Sulle pagine di diversi "giornalini"

sono comparsi articoli lacunosi, faziosi e a volte offensivi, volti a screditare il nostro operato e i nostri associati; piccoli "ras" locali hanno minacciato rappresaglie nei confronti di chi avesse aderito all'A.C.V.; si è arrivati addirittura alle minacce personali a due componenti del comitato.

Dare fastidio, smuovere le acque della stagnante gestione faunistica in provincia era nei nostri programmi, ma non miravamo a tanto!

Il futuro della timida autonomia della caccia in Valtellina e Valchiavenna è appeso ai fili di scelte politiche sulle quali non ci illudiamo di poter intervenire; sicuramente i Comprensori Alpini dovranno dare dimostrazione di serietà e capacità per accettare le sfide future: noi ci siamo e ci saremo.

Alle "grandi sorelle" con tanti fondi e ai loro tanti affiliati dico: continuate pure ad incantare e farvi incantare dalle sirene, se non volete emanciparvi, ma lasciateci lavorare in pace!

Noi cresciamo piano, anche perché ogni anno perdiamo chi si era associato per rincorrere interessi personali e non sempre ha trovato soddisfazione.

Lenti ma inesorabili...

Egidio Gugliatti



foto di Alessandro Gugliatti

Per gli amici

Il passare inesorabile del tempo, il susseguirsi "magico" delle stagioni, ha fatto sì che la nostra esperienza di componenti del comitato di gestione della caccia nel comprensorio alpino di Sondrio sia oramai giunta al termine. In questi cinque anni è passata molta acqua sotto i ponti, di fatti ne sono accaduti tanti, belli e brutti, le tante soddisfazioni si sono alternate a momenti d'amarrezza e talvolta anche di sconforto.

Tanti amici abbiamo perso per strada lungo questo lustro, amici con i quali condividevano la passione per la montagna la natura e la caccia.

Molte volte, mentre percorro i sentieri delle mie montagne, mentre con gesti ormai istintivi alzo il binocolo alla ricerca di un qualsiasi animale o osservo i "lineamenti" delle creste e dei dirupi, mentre cerco la tranquillità interiore, sempre più difficile da trovare, in un tramonto o in un'alba in quota, il mio pensiero corre a loro, e per un attimo è come se fossero ancora una volta al mio fianco ad apprezzare l'immenso spettacolo che solo la natura ci può dare.

Il poter condividere queste sensazio-

ni, questi momenti, con le persone alle quali vuoi bene, penso sia uno dei motivi per cui vale ancora la pena di esercitare l'attività venatoria, con il dovere morale che questa venga gestita nel migliore dei modi con lo scopo di mantenere inalterato questo patrimonio.

Chiudo questa parentesi ponendomi una domanda: "ma di fronte a queste cose, hanno senso, le cattiverie, i rancori, le invidie che troppo spesso sono presenti, anzi diventano predominanti, nel mondo venatorio?"

Io penso di no.

Rientriamo nel ruolo.

In questo comitato di gestione "ufficialmente" ho svolto il compito di responsabile ungulati.

Un ringraziamento va a tutti coloro che con me hanno lavorato e si sono prodigati per far sì che questo avvenisse con correttezza e trasparenza, coinvolgendo in ogni occasione tutti, ribadisco tutti, quelli che con la loro esperienza e con il loro impegno erano in grado di contribuire ad una buona gestione.

Un grazie di cuore anche al "nostro" tecnico Alessandro Gugliatti, al qua-

le vanno i miei ringraziamenti per il lavoro svolto con tanta passione, anche se talvolta con eccessivo coinvolgimento emotivo.

Non voglio tediare con un elenco di cose fatte, e cose che mi sarebbe piaciuto fare, anche perché diventerei particolarmente noioso.

Le linee che sono state adottate da questo comitato sono state sempre condivise da tutti, tranne che da coloro che per "ordini di scuderia" oppure per un'opposizione "a prescindere" hanno contrastato ogni proposta, utilizzando la polemica sterile e gratuita come mezzo destabilizzante.

Rispetto degli animali delle regole e dei cacciatori onesti, questo è stato il motto con il quale ci siamo presentati, e, ora come allora, sono sempre più convinto che senza una crescita culturale della "categoria" siamo destinati all'estinzione, anche se, con la scomparsa di molti di noi, la natura perderà un amico fidato a cui tanti segreti ha svelato, e al quale ha ancora tante cose da mostrare, da insegnare e da dire.

Solamente a chi saprà ascoltare.

Amerino Pirola

Il tempo passa

Sono volati gli anni e tutto passa così in fretta tanto da non rendersi più conto dei lavori, delle lotte e delle soddisfazioni che la mia specializzazione ha avuto.

Cosa vi devo dire... sono diventato coordinatore per la caccia alla lepre nel lontano 2009, raccogliendo l'ottimo lavoro fatto dal mio predecessore, e vi dirò che la paura di sbagliare era tanta; ma più passava il tempo e più cresceva il sostegno dei cacciatori nei miei confronti e grazie anche al loro contributo siamo riusciti sempre ad ottenere gli obiettivi che ci eravamo prefissati.

Un ringraziamento lo devo anche e soprattutto alla mia Associazione, che mi ha costantemente appoggiato in Comitato e mi ha permesso di ottenere sempre ottimi risultati, come anche i dati della stagione 2013 possono testimoniare! Grazie Amerino, grazie Carlo, grazie Paolo, grazie Egidio, grazie Sandro e grazie a tutti i nostri associati che con il loro sostegno ci danno la possibilità di lavorare per la nostra comune passione, la caccia!

Purtroppo però non sempre sono stato "amato" e le mie richieste hanno preso anche dei voti contrari in Comitato... come dice un noto cacciatore in televisione ... **ALLA FACCIA DI CHI CI VUOLE MALE...!**

Nel 2009 il carniere personale era di 4 lepri a testa, con un massimo di un capo da abbattere a giornata; si sono rilasciate 239 lepri e ne sono state abbattute 56, di cui 27 marcate; passano gli anni e le battaglie continuano... nel 2013 il carniere personale è passato a 8 lepri, si possono



foto di Vanni Bonolini

abbattere nella stessa giornata una lepre bianca e una lepre comune; abbiamo rilasciato 226 lepri e ne sono state abbattute 123, di cui 57 marcate! Posso dire che a questo punto abbiamo vinto anche la guerra: abbiamo rilasciato meno lepri (quindi speso di meno!), abbiamo superato per la prima volta il piano di abbattimento e raddoppiato i risultati sia di abbattimenti che in termini di resa delle lepri rilasciate.

Non vogliatemi male ma una piccola considerazione la voglio fare: secondo me tutti i lepraioli non possono che essere contenti dei risultati ottenuti e delle opportunità che ci sono state concesse; li devo anche ringraziare per la fiducia che mi hanno accordato, ma è bene che sappiano che le loro associazioni venatorie, tante volte o forse anche tutte, mi hanno dato e mi danno contro! ... a buon intenditore poche parole...!

... A questo punto cosa vi posso dire, il nostro mandato sta per finire e chissà cosa succederà...ci sarà ancora la Provincia...? come saranno organizzati e gestiti i comprensori alpini?... chissà?... chi vivrà vedrà, una cosa è certa, noi proveremo ad esserci ancora e di sicuro avremo sempre le idee ben chiare e definite, di sicuro non ci sposteremo a seconda di come tira il vento!

Vanni Bonolini



foto di Vanni Bonolini



**IDROTERMICA
ANGELI**
di Angeli Erminio Marco

Via Florin, 261/A - 23030 LIVIGNO (SO)
Via Rombello, 10 - 23026 Ponte in Valtellina (SO)

Cell. 339 6203131 - e.m.angeli@libero.it

Notizie dal nostro rappresentante in seno al Comitato di gestione di Sondrio

Siamo ormai in prossimità del traguardo. Infatti, salvo eventuali proroghe legate alla vita politica delle Province, il mandato di questo Comitato è quasi concluso.

Abbiamo lavorato bene, anche se purtroppo a rimboccarsi le maniche sono sempre stati gli stessi. Qualcuno infatti si è preoccupato più di criticare che di dare una mano nella complessa gestione del Comitato stesso. Qualche recente raglio d'asino, che fortunatamente non sale in cielo, ne è la prova.

La nostra associazione è stata l'elemento catalizzatore di scelte a volte difficili ma necessarie per una buona gestione nell'interesse equilibrato fra protezionismo, caccia e ambiente. Ricordo che in Comitato, oltre al sottoscritto, appartengono alla nostra associazione sebbene designati da Enti diversi, il coordinatore della specializzazione "lepre", il coordinatore della specializzazione "ungulati" e uno dei rappresentati della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti. Non voglio fare né alimentare polemiche, ma mi chiedo come avrebbe operato il Comitato senza il loro costante impegno che è andato ben oltre il proprio ruolo per evidenti necessità funzionali visto che chi era preposto

a certi incarichi non vi provvedeva.

È vero che la nostra associazione è la più piccola in termine di iscritti ma basta poco sale per dare sapore a tutta la pasta.

Ma veniamo ai fatti e dovendo per così dire tirare le somme, dovrei partire, come generalmente si fa in questi casi, da ciò che abbiamo realizzato. Consentitemi invece di partire da un desiderio finora non realizzato e che mi sta particolarmente a cuore: la lotta al bracconaggio soprattutto nel periodo primaverile.

È vero che il problema non è di competenza del Comitato ma è strettamente di pertinenza della Provincia, ma è anche vero che qualche pressione in più si poteva fare. È soprattutto inaccettabile che nel periodo primaverile, quando gli animali sopravvissuti all'inverno risultano più vulnerabili, ci sia qualcuno che li sottoponga ad una ulteriore forte pressione colpendoli in modo vile e vergognoso e troppo spesso impunito. Questi soggetti che nulla hanno a che fare con il mondo della caccia e la sana tradizione venatoria vanno colpiti duramente.

È altrettanto vero che la vigilanza è ormai una specie in estinzione e che le guardie fanno quello che possono, ma si potrebbe e dovrebbe coinvol-

gere altre forze come ad esempio le guardie forestali, le guardie del parco e tutti i soggetti di buona volontà che si vedono spesso ostacolati da norme e vincoli vari. Avevo proposto di organizzare ronde primaverili di cacciatori che a turno presidiassero il territorio più a rischio, ma l'iniziativa non ha avuto seguito. Mi aspettavo che anche le altre Associazioni promuovessero iniziative in tal senso ma evidentemente il tema era poco sentito. Ritengo inutile che i cacciatori facciano sacrifici sui piani di abbattimento quando i bracconieri in certi settori fanno numeri ben più alti soprattutto sul capriolo e sul cervo. È ora di finirla! Perdonatemi questo sfogo.

Devo tuttavia rilevare con soddisfazione che tanti sono stati i risultati positivi sul cammino di questo Comitato sia in termini di metodo che in termini di sostanza.

Intanto voglio sottolineare il maggior coinvolgimento dei cacciatori nelle decisioni da assumere; sono state infatti numerose le riunioni con gli organi di settore e con i coordinatori di specializzazione per la valutazione di nuove proposte e per la raccolta di importanti pareri, questo metodo è stato molto apprezzato da più parti. Sempre nel campo di un miglioramento di metodo voglio ricordare che il nostro Comitato è stato il primo ad affidare a tecnici faunistici l'elaborazione di strategie gestionali con l'obiettivo di raggiungere un incremento delle diverse specie presenti sul nostro territorio e di evitare dannosi pressapochismi. I risultati si commentano da soli.

Importanti novità sono state introdotte nel campo della caccia agli ungulati. Alcune di carattere pratico come ad esempio la segnalazione delle uscite che è stata resa più semplice e allo stesso tempo più razionale e che consente, prima non era possibile, una raccolta di dati rilevanti per analisi e statistiche. Piccole modifiche sono state introdotte anche al regolamento interno. Ma il risultato più importante si è ottenuto con l'approvazione del nuovo Regolamento Provinciale che ha recepito quasi in toto le proposte avanzate dal Comitato di Sondrio. In questo risultato



foto di Amerino Pirola



nessuno, con un minimo di onestà intellettuale, può negare che la nostra Associazione abbia avuto il ruolo primario di promotrice dell'iniziativa alla quale hanno poi dato il loro importante contributo tutti i soggetti interessati, in primis i 5 Comprensori della Provincia. Grazie a questo nuovo regolamento è stata adottata una importante revisione delle tolleranze in modo che ogni possibile errore fatto in buona fede possa essere sanato senza traumi. Di contro sono state pesantemente modificate le sanzioni per chi furbescamente era abituato ad infischiarne delle regole. (Auspicio che anche per le altre specia-

lizzazioni vengano adottate nuove norme in linea con quelle indicate per la caccia agli Ungulati.)

L'introduzione del censimento notturno del cervo, organizzata dagli stessi tecnici faunistici con la partecipazione dei cacciatori, ha inoltre consentito l'acquisizione di dati che ci hanno permesso di gestire correttamente la specie soprattutto per quanto riguarda il versante orobico (nonostante le critiche e le resistenze promosse da soggetti di scarse vedute).

Per quanto riguarda i censimenti, al fine di evitare critiche e sospetti, si è introdotto il controllo a rotazione nei vari settori affiancando ai cac-

ciatori del settore un buon numero di elementi esterni, compreso alcuni incaricati della vigilanza, che hanno supportato la rilevazione dei dati comprovandone la correttezza.

Voglio inoltre ricordare che questo Comitato ha voluto dotarsi fin dall'inizio di un sito web sul quale sono presenti tutti i dati di gestione e quant'altro può essere utile a chi lo voglia consultare.

In questo momento si sta affrontando, con le altre forze interessate, il nuovo Piano Faunistico Venatorio che merita un approfondimento a parte data l'importanza e la complessità dell'argomento.

Non dobbiamo inoltre trascurare la gestione ordinaria del Comitato che comporta numerose e impegnative attività che non voglio elencare nel dettaglio ma che chiunque può rilevare dalla lettura dei verbali che sono consultabili sul sito.

Abbiamo lavorato bene? Si poteva fare di più? Ai posteri l'ardua sentenza! Quel che è certo è che io e l'Associazione Cacc. Valt. abbiamo dato il nostro massimo impegno.

Voglio con l'occasione ringraziare l'Associazione per la fiducia che mi ha sempre accordato e tutti i compagni di viaggio con i quali ho lavorato e che mi hanno sostenuto con consigli e suggerimenti. Voglio anche ricordare gli amici che "sono andati avanti", come dicono gli Alpini, a loro spesso torna il ricordo che non può tuttavia colmare il vuoto lasciato.

Grazie a tutti.

Paolo Rapella

Allianz Lloyd Adriatico

Agenzia di Sondrio

Via Gavazzeni, 6
23100 Sondrio
Tel. +39 0342 515487
Fax +39 0342 210301

Chiavenna

Telefono +39 0343 32 650
Fax +39 0343 30851

Morbegno

Telefono e fax +39 0342 612 324

Tirano

Telefono e fax +39 0342 702 293

011900@allianzloydadriatico.it

Riceviamo e pubblichiamo



Val Fontana, 2 novembre 2013, località Dalico - Squadra n. 4

Tabella riassuntiva prelievi ungulati C.A.

| STAGIONE 2010 | Arcoglio | A.V. Malenco | V.di Togno | Val Fontana | Val Arigna | Venina Scais | Val Livrio | Val Madre | Totale | STAGIONE 2011 | Arcoglio | A.V. Malenco | V.di Togno | Val Fontana | Val Arigna | Venina Scais | Val Livrio | Val Madre | Totale |
|------------------------|----------|--------------|------------|-------------|------------|--------------|------------|-----------|--------|------------------------|----------|--------------|------------|-------------|------------|--------------|------------|-----------|--------|
| CERVO | | | | | | | | | | CERVO | | | | | | | | | |
| pda | 86 | 15 | 30 | 36 | | | | | 167 | pda | 100 | 20 | 30 | 36 | | | | | 186 |
| prelievi | 82 | 11 | 26 | 32 | | | | | 151 | prelievi | 79 | 14 | 20 | 26 | | | | | 139 |
| % prelievo | 95,3% | 73,3% | 86,7% | 88,9% | | | | | 90,4% | % prelievo | 79,0% | 70,0% | 66,7% | 72,2% | | | | | 74,7% |
| CAMOSCIO | | | | | | | | | | CAMOSCIO | | | | | | | | | |
| pda | 5 | 9 | 21 | 28 | 30 | 45 | 52 | 29 | 219 | pda | 7 | 11 | 17 | 28 | 30 | 48 | 52 | 30 | 223 |
| prelievi | 5 | 7 | 20 | 27 | 29 | 40 | 49 | 23 | 200 | prelievi | 6 | 11 | 16 | 28 | 28 | 44 | 48 | 27 | 208 |
| % prelievo | 100,0% | 77,8% | 95,2% | 96,4% | 96,7% | 88,9% | 94,2% | 79,3% | 91,3% | % prelievo | 85,7% | 100,0% | 94,1% | 100,0% | 93,3% | 91,7% | 92,3% | 90,0% | 93,3% |
| CAPRIOLO | | | | | | | | | | CAPRIOLO | | | | | | | | | |
| pda | 6 | 11 | 6 | 0 | 11 | 11 | 33 | 7 | 85 | pda | 10 | 11 | 5 | 5 | 10 | 10 | 33 | 7 | 91 |
| prelievi | 5 | 9 | 3 | 0 | 8 | 4 | 30 | 4 | 63 | prelievi | 7 | 10 | 2 | 5 | 5 | 9 | 30 | 6 | 74 |
| % prelievo | 83,3% | 81,8% | 50,0% | #DIV/0! | 72,7% | 36,4% | 90,9% | 57,1% | 74,1% | % prelievo | 70,0% | 90,9% | 40,0% | 100,0% | 50,0% | 90,0% | 90,9% | 85,7% | 81,3% |
| Totale PDP | 97 | 35 | 57 | 64 | 41 | 56 | 85 | 36 | 471 | Totale PDP | 117 | 42 | 52 | 69 | 40 | 58 | 85 | 37 | 500 |
| Totale prelievi | 92 | 27 | 49 | 59 | 37 | 44 | 79 | 27 | 414 | Totale prelievi | 92 | 35 | 38 | 59 | 33 | 53 | 78 | 33 | 421 |
| % prelievo | 94,8% | 77,1% | 86,0% | 92,2% | 90,2% | 78,6% | 92,9% | 75,0% | 87,9% | % prelievo | 78,6% | 83,3% | 73,1% | 85,5% | 82,5% | 91,4% | 91,8% | 89,2% | 84,2% |

Recupero ungulati feriti:

Il segugio bavarese ritratto nella foto con il suo ultimo camoscio è Geka, il mio secondo cane da traccia. Il primo era stato Cirno, acquistato in Slovenia grazie all'interessamento del dott. Roberto Gatti, vero gentiluomo e primo promotore della pratica del recupero degli ungulati feriti in area appenninica e centro alpina.

Fu proprio su suo invito che, nel 1991, partecipai al primo corso tenuto in lingua italiana presso il centro di formazione faunistica "Al Gallo", sulla conoscenza e l'impiego del cane da traccia, dove, tra l'altro, ebbi il piacere di conoscerlo personalmente. Nel 1997 fui invitato dal Comprensorio Alpino di Chiavenna a tenere una comunicazione sul cane da traccia, nell'ambito del 2° corso per Cacciatori Esperti. Per l'occasione, oltre ad illustrare, attraverso alcuni esempi tratti dalle esperienze maturate nel frattempo, come comportarsi (e non comportarsi) in caso di ferimento, produssi anche una breve dispensa informativa, che fu distribuita ai partecipanti.

Nell'introduzione scrivevo: "In provincia di Sondrio, pur non essendo ancora attivo un vero e proprio servizio di

recupero, ci sono alcuni cani da traccia, i cui conduttori, grazie anche al sostegno dei diversi Comitati Tecnici di Gestione, si rendono disponibili ad intervenire durante tutta la stagione venatoria".

Da allora l'organizzazione è indubbiamente cresciuta, basti pensare che in quegli anni il conduttore non

era abilitato a portare ed impiegare armi durante gli interventi, che quindi spesso si concludevano con la fuga dell'animale ferito!

La materia attualmente è disciplinata da un regolamento, sono presenti molti conduttori autorizzati che si avvalgono di ausiliari abilitati secondo precisi parametri, il tutto certificato



foto di Egidio Gugliatti

Sondrio - Stagioni venatorie 2010 - 2013

| STAGIONE 2012 | Arcoglio | A.V. Malenco | V.di Togno | Val Fontana | Val Arigna | Venina Scais | Val Livrio | Val Madre | Totale | STAGIONE 2013 | Arcoglio | A.V. Malenco | V.di Togno | Val Fontana | Val Arigna | Venina Scais | Val Livrio | Val Madre | Totale |
|------------------------|----------|--------------|------------|-------------|------------|--------------|------------|-----------|--------|------------------------|----------|--------------|------------|-------------|------------|--------------|------------|-----------|--------|
| CERVO | | | | | | | | | | CERVO | | | | | | | | | |
| pda | 104 | 20 | 28 | 32 | | | | | 184 | pda | 105 | 20 | 29 | 32 | 5 | 5 | 5 | 5 | 206 |
| prelievi | 90 | 15 | 21 | 25 | | | | | 151 | prelievi | 99 | 14 | 25 | 27 | 4 | 2 | 3 | 1 | 175 |
| % prelievo | 86,5% | 75,0% | 75,0% | 78,1% | | | | | 82,1% | % prelievo | 94,3% | 70,0% | 86,2% | 84,4% | 80,0% | 40,0% | 60,0% | 20,0% | 85,0% |
| CAMOSCIO | | | | | | | | | | CAMOSCIO | | | | | | | | | |
| pda | 6 | 13 | 18 | 31 | 31 | 48 | 55 | 32 | 234 | pda | 6 | 13 | 18 | 31 | 31 | 48 | 55 | 32 | 234 |
| prelievi | 6 | 11 | 18 | 27 | 29 | 45 | 49 | 28 | 213 | prelievi | 8 | 14 | 18 | 23 | 24 | 46 | 50 | 29 | 212 |
| % prelievo | 100,0% | 84,6% | 100,0% | 87,1% | 93,5% | 93,8% | 89,1% | 87,5% | 91,0% | % prelievo | 133,3% | 107,7% | 100,0% | 74,2% | 77,4% | 95,8% | 90,9% | 90,6% | 90,6% |
| CAPRIOLO | | | | | | | | | | CAPRIOLO | | | | | | | | | |
| pda | 5 | 11 | 5 | 5 | 7 | 8 | 31 | 7 | 79 | pda | 5 | 11 | 5 | 7 | 7 | 8 | 31 | 7 | 81 |
| prelievi | 4 | 10 | 2 | 4 | 6 | 5 | 28 | 4 | 63 | prelievi | 4 | 9 | 4 | 4 | 4 | 7 | 27 | 6 | 65 |
| % prelievo | 80,0% | 90,9% | 40,0% | 80,0% | 85,7% | 62,5% | 90,3% | 57,1% | 79,7% | % prelievo | 80,0% | 81,8% | 80,0% | 57,1% | 57,1% | 87,5% | 87,1% | 85,7% | 80,2% |
| Totale PDP | 115 | 44 | 51 | 68 | 38 | 56 | 86 | 39 | 497 | Totale PDP | 116 | 44 | 52 | 70 | 43 | 61 | 91 | 44 | 521 |
| Totale prelievi | 100 | 36 | 41 | 56 | 35 | 50 | 77 | 32 | 427 | Totale prelievi | 111 | 37 | 47 | 54 | 32 | 55 | 80 | 36 | 452 |
| % prelievo | 87,0% | 81,8% | 80,4% | 82,4% | 92,1% | 89,3% | 89,5% | 82,1% | 85,9% | % prelievo | 95,7% | 84,1% | 90,4% | 77,1% | 74,4% | 90,2% | 87,9% | 81,8% | 86,8% |

a che punto siamo?

dall'iscrizione ad un albo provinciale. Se le cose sono migliorate mi chiederete il perché di queste note; la risposta sta nei numeri: nel 2012, a fronte di 1369 ungulati abbattuti, sono stati effettuati 63 interventi che hanno portato al recupero di 47 animali, pari al 3,42% del prelievo.

Tutta la bibliografia in materia rapor-

ta come rapporto di ferimenti sul prelievo una percentuale oscillante tra il 10 e il 15%, ben lontana quindi dai dati rilevati, che peraltro presentano forti disomogeneità all'interno dei 5 Comprensori Alpini.

I motivi di questa distanza sono molteplici, spesso anche di tipo culturale (formare di più cacciatori e neo-cac-

ciatori, non solo gli addetti ai lavori, potrebbe essere un risposta), ma una cosa è altrettanto chiara: manca l'organizzazione e il coordinamento di un vero e proprio servizio di recupero.

Il motivo di questa lacuna, che ricade a cascata su tutta la gestione (quanti animali muoiono a seguito di ferimenti durante la stagione venatoria senza che se ne abbia notizia?), è sicuramente in parte imputabile alla conflittualità che anima le due organizzazioni intorno alle quali si radunano i conduttori e/o i possessori di cani da traccia.

Queste, spalleggiate dalle rispettive associazioni venatorie di riferimento, sono animate dalle stesse rivalità e dalla mania di protagonismo che tanti danni ha già prodotto al mondo venatorio locale.

In Valtellina e Valchiavenna disponiamo di eccellenti e collaudati connubi cane-conduttore, e di giovani proprietari di ausiliari altrettanto entusiasti, che non aspettano altro che fare crescere la propria esperienza; vogliamo ancora una volta sacrificare risorse preziose nel nome di interessi particolari?

Egidio Gugiatto



foto di Amerino Piroia

Per una piuma...

Non ricordo già più se fosse la seconda o la terza giornata di caccia della stagione passata, quel che ben ricordo è che fui uno dei fortunati a cui fu assegnato uno degli ultimi capi di Pernice Bianca previsti dal piano di abbattimento.

La scelta dell'area da perlustrare è stata quasi scontata, ho infatti optato per la zona della Capanna Cederna, uno dei migliori posti dell'intero comprensorio di Sondrio per la caccia al runcàsc.



foto di Michele Battoraro

La sveglia come sempre suona troppo presto, mando giù un boccone contro voglia accompagnato da un caffè troppo amaro, carico armi e bagagli, prendo i cani e sono pronto a partire, con in cuore la perenne speranza di una giornata venatoria memorabile. La fiducia è tanta, l'aria frizzante del crepuscolo tonifica corpo e mente, e, tra un capriolo e qualche camoscio, mi ritrovo di punto in bianco con entrambi i cani in ferma sul sentiero che da Campiàsc porta alle Saline, poco sopra di me. È un attimo: un frullo improvviso rompe la staticità del momento, e un fulmine nero si lancia verso valle, radente al terreno, planando ad ali chiuse verso le inaccessibili pareti rocciose sottostanti. Il tempo per mirare è poco, l'adrenalina è tanta, troppa; d'istinto faccio un doppio, ma il Gallo sembra non accusare il colpo e si eclissa dietro le cime degli ultimi larici. Rabbia e delusione, ma la giornata è ancora lunga, quindi proseguo verso le Saline. Da qui poi mi muovo verso il Campanilone, che segna il confine empirico tra la zona da Coturnici e quella da Pernici Bianche. Prima di raggiungerlo mi trovo però di fronte ad uno sperone di roccia che, per comodità, decido di aggirare dall'alto. Uno dei miei due

cani, Thor, mi segue, mentre il vecchio, Franz, opta per un aggiramento dal basso, un centinaio di metri più a valle. Sfortuna vuole che proprio quest'ultimo si stiri in ferma appena dopo lo sperone; subito mi lancia in discesa verso di lui, ma dopo pochi passi vedo involare cinque coturnici, completamente fuori tiro. Ritorno sui miei passi per ritrovarle, cosa che mi riesce per ben due volte con individui isolati, che però nervosamente si involano lunghi. Decido per la rabbia di ignorare questi animali e di continuare per la mia strada, anche perché ormai le ore passano e il tempo comincia a peggiorare. Difatti, arrivato ormai in prossimità degli affioramenti calcarei che si trovano dietro la Capanna Cederna (detti appunto Sassi Bianchi), vengo accolto da nebbia, vento e pioggia mista a neve. Decido di spostarmi verso il

Passo del Forame, per muovermi poi verso Nord-Est e avere così il vento a favore per i cani. Qui la probabilità di incontro è altissima, e infatti dopo non molto vedo Franz in ferma e Thor in consenso. Mi avvicino, e loro partono in una lunghissima guidata che, dopo quasi un centinaio di metri, si conclude con un'altra ferma, statuarica, di entrambi i cani. La tensione sale, fatico a rimanere concentrato e a mantenere la calma, e infatti, non appena parte il volo di Bianche, tiro due volte senza alcun successo, e gli animali si involano dritti dritti verso la Svizzera.

A questo punto rabbia e delusione mi assalgono, e, vista anche l'ora tarda, decido di desistere e rientrare verso Campiàsc. Il meteo sta peggiorando sempre di più, la nebbia ormai non si muove, e infatti più volte mi ritrovo a dover riprendere quota per aver sbagliato percorso. Ormai sta cominciando ad imbrunire, e io, con i due cani al seguito, ormai esausti per la lunga giornata, imbocco il

sentiero che da Gardé scende fino alla macchina. Camminando a passo svelto, ripenso a tutte le azioni di caccia della giornata appena trascorsa, tutte malamente sprecate dalla scarsa precisione di tiro del sottoscritto, e così, tra un rimpianto e l'altro, sono quasi a metà della strada. Ad un tratto noto, per puro caso, una sola, piccola piuma bianca in mezzo al sentiero, che riconosco subito essere la piuma del sottocoda di un Gallo; non ci faccio granché caso, finché non mi scappa l'occhio sopra il sentiero, dove vedo poche altre piume, sempre di gallo. Alzo lo sguardo, e, in un chiaro di nebbia, intravedo circa duecento metri sopra di me, il punto da cui avevo sparato la mattina. Quelle che sembravano essere delle semplici piume potrebbero in realtà essere il segno del Gallo caduto. Richiamo quindi i cani, e allo stesso tempo anch'io cerco altri indizi, ed ecco che sotto un larice a lato del sentiero vedo un'enorme spiumata. Mi abbasso convinto di trovare il gallo e invece la triste scoperta: solo le piume e la testa dell'animale, nient'altro. Sono però convinto che sia quello a cui avevo sparato la mattina, e, mentre un misto di gioia e rabbia mi pervade, Thor mi passa a fianco scendendo verso lo strapiombo sottostante e si stira in ferma... Scendo a vedere e cosa trovo? L'intero corpo del gallo, senza la testa! A questo punto tutta la rabbia e lo sconforto svaniscono, e la gioia per l'abbattimento riuscito prende il sopravvento, soprattutto per le dinamiche del ritrovamento. La giornata si è così trasformata, da un fiasco totale, in una di quelle giornate venatorie memorabili, che sempre si sognano, al mattino, prima di partire per nuove avventure...

Michele Battoraro



foto di Michele Battoraro

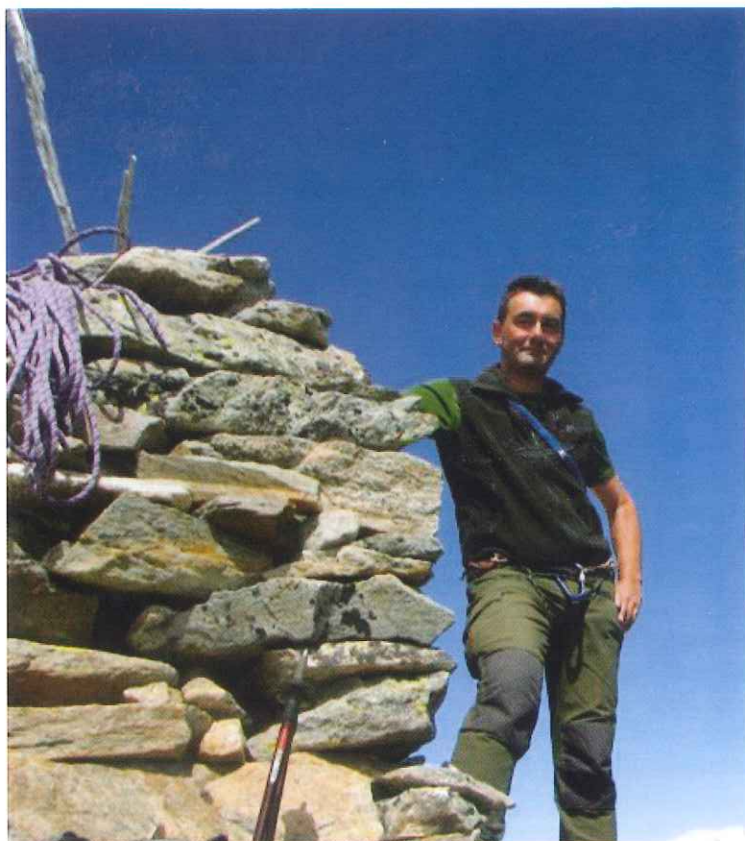
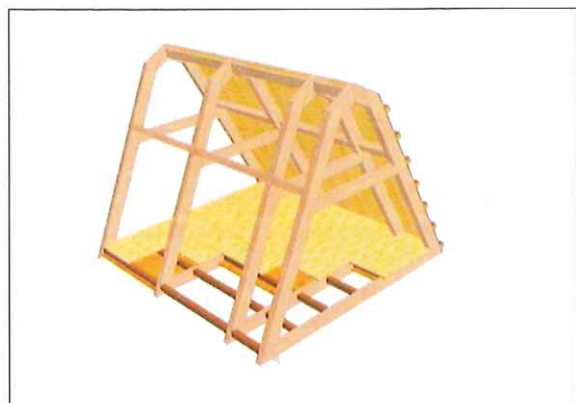
Un grande progetto per un grande amico

Questo progetto nasce dall'esigenza di ricordare un amico amante delle montagne venuto a mancare durante una azione di caccia, i suoi amici hanno pensato che il miglior modo per ricordarlo sarebbe stato quello di portarlo in cima a una vetta e qui nasce l'idea e il progetto del "Bivacco del cacciatore", in memoria di Marco Paroli.

Girando in internet abbiamo valutato vari tipi di bivacchi e ci ha colpito uno già realizzato in Piemonte.

Semplice e funzionale con una piccola entrata coperta e uno spazio interno dove potersi riparare di notte e durante il mal tempo.

Dopo un'attenta analisi siamo giunti a modificarlo nella forma e nelle dimensioni arrivando a trovare una soluzione adatta sia per pesi che dimensioni;



la struttura completamente in legno verrà assemblata in laboratorio e verrà portata a pezzi con l'ausilio dell'elicottero.

Precedentemente si realizzeranno dei plinti in cemento armato opportunamente dimensionati utili all'ancoraggio della struttura a tera tramite barre filettate. Il manufatto verrà completamente rivestito con pannelli di lamiera coibentata, nella parte sottostante verrà realizzato un vespaio areato in sassi recuperati sul posto.

La struttura sarà tutta in legno opportunamente isolata tra le pareti in perline ancorate alla struttura primaria in legno lamellare, verrà realizzato internamente un piccolo sopralco utile a deposito di beni primari e di soccorso quali materassini e coperte completato con tavolo e panche per la seduta.

La scelta dell'ubicazione è nata dal fatto che il nostro amico Marco era residente in Tresivio, conoscitore di tutte le montagne e vette limitrofe; una delle zone "vuote" è proprio qui al "Passo della Turesela", passaggio naturale dalla Val di Tognò alla Val di Rogneda posto alle pendici del Corno Mara e della Cima Nera, quota circa 2650 m s.l.m. vedi estratti di PGT e CRT con relative foto zona intervento e foto panoramica vista dal lago di Rogneda con ubicazione nuovo bivacco.

Se diventa vecc...!

Correva l'anno 1974, anni 17, firma del papà, esame superato, licenza fatta e siamo pronti per iniziare la carriera venatoria. Già da giorni pensavo a cosa mettere nello zaino, non potevo fare brutta figura con il "Vecchio" a chiedergli qualcosa, ma nello stesso tempo dovevo trovare un "giusto equilibrio" nel soddisfare le esigenze tecniche, ambientali e alimentari.

Lo zaino ereditato dal nonno Giovanni era super capiente, due tasconi esterni un gran sacco centrale e sul fianco due lacci dove poter fissare anche eventuali attrezzi che non ci stavano all'interno. Dopo varie simulazioni lo zaino era pronto, nessun particolare era stato trascurato;

reparto sostentamento: 11 panini, 1 brazzadella di segale, affettato misto, una salsiccia secca, formaggio magro stagionato e un pezzetto di taleggio "spalmabile", 2 bottiglie di vetro della mitica Gassosa "NORDA", 4 "Trancini" rigorosamente del Mulino Bianco, thermos da litro con the al limone e una piccola da cl.250 per il caffè ecc. ecc.

Vestiti di ricambio o di emergenza: maglietta intima di lana, giacca a vento impermeabile, guanti, ghette maglione verde con le trecce fatto a mano dalla nonna Maria, berretto militare recuperato dall'esercito svizzero e una super mantella in tela cerata che poteva tranquillamente coprire anche lo zaino con dentro o meglio sopra l'eventuale camoscio.

Per fronteggiare possibili acquazzoni o giornate uggiose mi ero pure com-



foto di Amerino Pirola

perato in carissimo negozio di caccia a Brunico, un ombrello di una piazza e mezza in tela in tela mimetica idrorepellente con stecche in legno, quello da pastore, per intenderci, a cui al fine renderlo più consono all'uso venatorio avevo sostituito il manico con un palco di cervo tagliato in prossimità della "rosa"..... circonferenza cm. 24; peso "all inclusive" più o meno lo stesso della Croce di nostro Signor Gesù Cristo, se poi si inzuppava... "Te salüdi!"

Reparto "bellico": oltre all' attrezzatura base (fucile WHEATERBY 270 MAGNUM KG. 4,570" tutto compreso", binocolo 10 x 50 ereditato anche questo dal nonno Giovanni (a proposito mi chiedo cosa se ne facesse di un binocolo così enorme un cacciatore di lepri? MISTERO!), i canonici 7 colpi a cui decisi di aggiungere una scatola

da 20 munizioni di riserva, ramponi, corda, una pila svizzera (quelle quadrate con all'interno la lampadina di riserva) una batteria di scorta e per finire un cuscino fatto sempre dalla nonna Maria imbottito di gomma piuma per appoggiare il fucile e stare immobile al momento del tiro.

FINE PRIMO TEMPO (pubblicità)

SECONDO TEMPO

esattamente 39 anni dopo...

Vigilia dell' Apertura: alle 9 di sera mi accorgo che non ho comprato la batteria ovviamente una "microstilo" per la pila, devo ancora provare gli scarponi e non ho ancora caricato le batterie della radio "cb" (una volta mica c'era), salgo in solaio e guardo con disgusto lo zaino super tecnologico "Salewa" con circa 20 tasche di tutte le misure dove non trovi mai un cavolo e inizio l'inventario: specula, binocolo 8x30, 3 colpi, una giacchetta antivento, thermos di the da 250 cl. una brioche vuota all'interno, un pezzo di corda e un ombrello acquistato dai cinesi e si perchè se piove tanto... si dorme! Ah! Dimenticavo il fucile! Mi è costato una cifra ma è una delle armi da caccia più leggere che esista sul mercato: BLASER "k 95", basculante un gioiellino che puoi smontare e mettere nello zaino, e poi... chi lo rimonta più!

Ma la differenza sostanziale tra i tempi antichi ed il presente, è nel sostentamento alimentare giornaliero. Il lettore non si lasci ingannare dal fatto che porti una brioche vuota e



foto di Amerino Pirola

del the, a onor del vero qualche volta metto anche una piccola barretta di cioccolato tipo TRONKY o DUPLO una vera schifezza! E come si fa ad reintegrare velocemente le calorie perse? Gatorade? Sali minerali? Zuccheri? Niente di tutto questo!

Semplicemente modificando il programma della giornata venatoria in questo modo: la caccia inizia al mattino prestissimo e termina alla sera prima che faccia buio... non per la squadra 5! Se si caccia il cervo o il capriolo alle 8.32, massimo alle 9.07, esiste il tacito accordo tra tutti i componenti della combriccola, ospiti occasionali compresi, di far ritorno al campo base sito in località S. Antonio in Valfontana. L'orario di rientro viene posticipato al massimo di 2 ore se l'uscita venatoria era diretta alla ricerca del camoscio. Appena si arriva in baita accendere immediatamente la stufa e mettere sul fuoco la pentola con l'acqua per la pastasciutta e, da questo momento, si scatena la fantasia dell'Amerino:

il sugo!

Nonostante il mio socio oramai di antica data, conduca una attività lavorativa che con l'arte culinaria c'entra come i cavoli a merenda, sembra che abbia sempre vissuto a fianco di



foto di Amerino Pirola

Vissani; in 15/20 giornate di caccia sa creare altrettanti sughi diversi, celebrando delicati connubi e accostamenti tra ingredienti di estrema semplicità che, con una sola costante, le cipolle soffritte, stimolano in un crescendo sempre positivo le papille gustative dei commensali.

I sughi battezzati al momento come "mari e monti", "pianure e laghi", "Tirolo e Sicilia" "mangia e dormi" e tanti altri sono protetti dal diritto di autore di casa Pirola, e le ricette custodite gelosamente nell' Hard Disk

nella testa dell'Ame.

Sto meditando di iscriverlo di nascosto a MASTER CHEF... ih, ih, ih.

Se poi il tutto viene celebrato in baita, al calduccio, insieme all'inseparabile Lambrusco "amabile" servito fresco o con ghiaccio, la giornata di caccia risulta sempre essere un successo anche se il "pacchetto de capi da prelevare" in alcune annate non viene completato.

Qualcuno potrà chiedersi "MA LA CLASSIFICA?"

Risposta: e chi se ne frega!

La tua auto a 360°

Matteo Pedrotti

via Diego Guicciardi 44 - 23026 Ponte in Valtellina
Tel. 0342 483089 - Fax 0342 483089 - Cell. 345 2217335

PER INFORMAZIONI E TESSERAMENTI:

| | |
|--------------------|-------------|
| Egidio Gugiatti | 333 7481501 |
| Pirola Amerino | 389 9727072 |
| Bonolini Vanni | 335 5718032 |
| Gianoncelli Moris | 348 0138219 |
| Balsarini Giuliano | 347 4776947 |



Ufficio Via Roma 42 - Tresivio (P.za Fontana)

IL DIRETTIVO A.C.V.

Egidio Gugiatti, Presidente; Vanni Bonolini, Vicepresidente; Amerino Pirola, Vicepresidente; Paolo Rapella, Tesoriere; Moris Gianoncelli, Segretario; Giuliano Balsarini, Consigliere.

BMI Sport di Bagiole Mauro

CACCIA PESCA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
RIPARAZIONE - CANNE - MULINELLI

TIROCCACCI PESCA

Loc. Prati di Punta - 23034 GROSOTTO
Tel. 380 530.11.77

Segui l'Associazione Cacciatori Valtellinesi su Facebook

L'ANGOLO GOLOSO...

a cura di Bruno Pasini

In questa occasione il nostro "Gufo chef" presenta due ricette di semplice realizzazione ma non per questo meno succulente.

BECCACCIA ARROSTITA

(in alternativa allodole o pernici... basta prenderle!)

Tempo di cottura:

15-20 minuti

Ingredienti:

Nr. 3 Beccacce ovviamente spiumate, pronte per la cottura.
Nr. 6 Fettine di lardo, tagliate non troppo sottili e larghe.
gr. 60 di burro
cl. 5 cognac
n. 6 crostoni di pane fritti nel burro

Preparazione:

Preparare le beccacce asportando solo il ventriglio e il fiele, lasciando il collo e la testa integra. Introdurre il becco nel ventre all'altezza delle cosce. Avvolgere quindi ogni beccaccia in due fettine di lardo e legarle opportunamente utilizzando dello spago. Posizionare in una pentola allineando quanto preparato, facendo arrostitire il tutto con l'aggiunta di un poco di olio e burro a fuoco molto forte fino a fine cottura. Togliere, quindi la bordatura di lardo adagiarlo sulle fettine di pane fritte nel burro e posizionarle sopra



ogni beccaccia. Rimettete il tutto nella pentola, bagnate con il cognac e lasciate ridurre fino a che diventa denso; eventualmente potete utilizzare una noce di burro al fine di legare il fondo di cottura.

SPEZZATINO DI CAPRIOLO ALLA "BOSCAIOLA"

(dosi per 6 persone)

Tempo di cottura:

1 ora circa

Ingredienti:

KG. 1,200 spalla di capriolo disossata
Cl. 200 vino bianco secco

1 mazzetto di aromi (salvia, rosmarino, timo legati con uno spago)
gr. 30 passata di pomodoro
n. 8 bacche di ginepro schiacciate
gr. 450 porcini affettati
gr. 200 pancetta trinciata a bastoncino (listelle)
1 scalogno tritato o cipolla
gr.30 di farina
burro una nocetta

Preparazione:

Tagliare la spalla a cubetti, salarli opportunamente e farli saltare in padella con olio bollente e burro. Spolverare i cubetti rosolati con la farina e attendere che prendano una colorazione adeguata. Spruzzare il tutto con il vino bianco e dopo aver abbassato leggermente la fiamma versare una quantità di acqua di temperatura media sino a coprire la carne. Aggiungere quindi la passata di pomodoro, le bacche di ginepro e il mazzetto di odori. Insaporire leggermente con del sale se necessita e lasciare cuocere a fuoco normale per circa 40-45 minuti, aggiungere quindi i funghi, la pancetta e lasciare cuocere il tutto per altri 15-20 minuti. A questo punto non vi resta che togliere il mazzetto di odori e posizionare il tutto in un piatto di portata.

BUON APPETITO!

Paganoni[®]
Bresaola, naturalmente.

AL CRAP
Ristorante
e Pizzeria

- Gestione giovanile e dinamica
- Ampi terrazzi all'aperto
- Cene di lavoro e cerimonie
- Meeting e matrimoni
- Venerdì pesce di mare

Via Lago, 29
23020 Tresivio (So)
Tel. 0342 430197


CONAD

La Cooperativa

Melavrì
DIRETTAMENTE
DAL PRODUTTORE
